



Il viceministro dell'economia Visco dovrebbe provare a pagare le imposte

«AGENZIA DELLE ENTRATE, IL REGISTA FA DI TESTA SUA E VUOLE METTERE I SUOI UOMINI»

Un lettore si domanda se è possibile governare a colpi di nuove tasse V.V.V. NON PENSARCI TU E LIBERACI DAL FISCO

Troppa follia nel sistema tributario italiano

V.V.V. Non è l'inizio di un indirizzo internet tradotto in italiano, ma la sigla, quasi il codice fiscale, del viceministro Visco, così come un nostro lettore lo ha ribattezzato. E ormai il tema del fisco è diventato proprio bollente: tra studi di settore rivisti e corretti in corso d'opera, dichiarazioni sparpagliate nel cor-

so dell'anno e imposte locali, la vita del contribuente, così come la racconta il nostro anonimo lettore, è ormai un labirinto. Dal quale uscire è quasi impossibile. Salvo, si augura il nostro commercialista puntare alla lotta agli sprechi e ai costi della politica, che forse è il vero nemico della democrazia.

LOTTA ALL'EVASIONE, IL REGISTA FA DI TESTA SUA

Egregio Direttore, ho letto l'articolo di Antonella Gorret sull'ulteriore modifica del regolamento dell'Agenzia delle entrate con la quale centinaia di posizioni dirigenziali, che avrebbero dovuto essere assegnate a personale dotato della corrispondente qualifica dirigenziale, saranno invece «stabilizzate» a favore degli «incaricati fiduciari». A parte la circostanza che tale operazione non ha avuto alcuna pubblicità, bisogna sapere che originariamente il regolamento della neonata agenzia delle entrate (all'art. 24) prevedeva, in via del tutto straordinaria, l'assegnazione di incarichi dirigenziali a personale non dirigente a tempo determinato e con l'obbligo di indire entro sei mesi il concorso a dirigente. Ciò entro e non oltre il 31/12/2002. L'Agenzia, invece, non solo non ha mai bandito concorsi a dirigente, ma allo scadere del suddetto termine, ogni anno, ha prorogato motu proprio di 12 mesi tale termine. A ogni proroga ha corrisposto un ricorso al Tar Lazio di DirPubblica che è insorta contro tale modo di gestire il personale. Non solo: 150 funzionari e dirigenti dell'Agenzia, appartenenti ad uffici ubicati in tutte le regioni (dalla Valle d'Aosta alla Sicilia), coordinati da DirPubblica, hanno impugnato dinanzi al Tar Lazio il regolamento d'agenzia che consentiva un modus operandi destinato alla stabilizzazione (come, infatti, è avvenuto). Tutto questo gruppo di ricorsi giace nella cancelleria del suddetto tribunale amministrativo in attesa di essere discusso (forse quando non ci sarà più nulla da discutere).

Orbene, senza annoiarLa con particolari che richiederebbero molto spazio, desidero esporLe alcune mie riflessioni. Il ricorso di 150 funzionari e dirigenti assume un significato politico evidenterissimo, superiore al contenuto giuridico dell'atto: buona parte del vertice dell'Agenzia delle entrate chiede l'applicazione della legge ma il «regista» fa di testa sua! Si parla tanto della lentezza della giustizia

Chissà perché quando vedo le foto del V.V.V. (Viceministro Vincenzo Visco), mi viene in mente quell'Antonio della canzone di Cristicchi «Ti regalerò una rosa»; sarà per quei suoi occhi sempre strabuzzati forse a pensare e a cercare di capire tutte le novità fiscali che ha introdotto: è tutto complicato, confuso, corretto in corso d'opera, contraddittorio, sembra la mamma che segue il figlio, prima di andare a scuola (dichiarazione dei redditi) fino al portone d'ingresso per dargli ancora qualche altra cosa da portare in classe.

Sono sicuro che se provasse a fare una dichiarazione, tra società di comodo, studi di settore, riconciliazione contabile, dati Ici, Ine (Indici di normalità economica) etc, si scriverebbe una lettera di protesta. E se dovesse pagare l'imposta sarebbe preso dal panico viste le scadenze mobili e ad personam (diverse secondo la posizione del contribuente: società di persone, di capitali, persona fisica titolare di partita Iva, non titolare di partita Iva, persona fisica con redditi societari, senza redditi societari, scadenze ancora diverse a seconda se presentate cartacee o telematiche, ah dimenticavo: diverse anche per lo stesso tipo di contribuente a seconda se sei soggetto a studi di settore o no): ci vuole una mente contorta per pensare un simile caos. E ancora, consideriamo il raggio perpetrato a danno dei contribuenti: al tanto piccolo (annunciato) aumento di aliquote contributive ci si aggiunge, in nome dell'elusione, la sottrazione di numerosi costi e spese aziendali facendo lievitare il reddito (stesso effetto di aumento delle aliquote), stravolge, in aumento, gli indici degli studi di settore, aumenta di 6 punti percentuali le aliquote contributive professionali, autorizza e costringe gli enti locali all'aumento dei tributi locali, con il risultato di un aumento di reddito e conseguente imposta, rispetto all'anno precedente e nella stessa situazione di volume d'affari, di circa il 30/40%.

Certo, è ben facile governare così, basta aumentare le imposte e tasse; ma non ha letto il manuale del piccolo governante? Più aumenta la tassazione e più aumenta l'evasione. Il sig. V.V.V. dei principi economici dell'imposizione ha studiato solo l'elusione, oppure ascolta solo i consigli di qualche lavoratore di fabbrica che, diventato sindacalista, ha potuto ambire, a pieno titolo e con competenza?, al posto di ministro. Faccio una previsione: in una delle prossime due legislature come ministri ci saranno Epifani, Angeletti, Bonanni, Pezzotta, più qualcuno sfuso che prenderà il posto di sindaco in qualche grande comune e speriamo con risultati diversi da quelli di colleghi che lo avranno preceduto.

Già, è vero, mancano i soldi per i taxi di Di Pietro e Marini (solo?), pertanto dagli addosso (ai contribuenti) per reperirli, e magari li prendiamo da quelli che si conoscono. Perché non mettiamo gli studi di settore anche per i dipendenti? Per l'idraulico e l'elettricista che, fuori dall'azienda, fa le riparazioni private; per il meccanico che ripara le macchine a casa; per il barbiere in pensione che si reca in casa dei clienti; per il professore che dà lezioni private e pure profumatamente; per il muratore che nei week-end tira su piccole strutture; per cassintegrati che non vogliono essere assunti per non perdere il doppio stipendio; ancora per i muratori che si dimettono dopo tre mesi perché perderebbero la disoccupazione e l'alloggio popolare, e continuano a lavorare in proprio e in nero etc. E magari sono gli stessi che, in corteo, vanno gridando: facciamo pagare le tasse agli evasori.

A fianco, poi, del V.V.V. abbiamo un presidente del consiglio con 40 lauree di cui 39 ad honorem, dal quale non ho mai udito qualcosa di concreto se non frasi fatte, e un ministro delle finanze che si vanta di essere stato bocciato in economia. Non siamo mai caduti tanto in basso! Per fortuna c'è Bersani che ha liberalizzato tutti i servizi dei grandi centri di potere: i barbieri, le pompe di benzina (le Sette Sorelle no), i tassisti (megaimprese dei trasporti), ha tolto il costo di ricarica dei telefonini (chissà perché adesso spendo più di prima, con la ricarica, grazie alle nuove tariffe sostitutive). Per le banche, tanto care ai partiti e tanto care per i clienti, dobbiamo essere grati a Prodi: prima di Lui tasso attivo 6/7% tasso passivo 14%; arrivato Lui tasso attivo 0,1% tasso passivo 5%, ora, sempre con Lui tasso attivo da 0,5 a 1,50% per chi supera i 100 mila euro di deposito, tasso passivo 13%. E si lamenta che i pensionati si lamentano a loro volta. E tra non molto i pensionati non avranno più nemmeno quella.

Ci rendiamo conto che devolve parte del tfr alle più potenti associazioni esistenti: banche, sindacati, assicurazioni, che così avranno fondi da investire e gratis, salvo poi che non succeda qualcosa per cui lo Stato non garantisce e non si possa restituire il (mal)tolto; sono sicuro che se i sindacati non fossero stati accettati nel business avrebbero messo in piazza tutti i lavoratori con le rispettive famiglie. Purtroppo, invece che la lotta all'evasione, si dovrebbe fare la lotta contro la corruzione politica, contro lo spreco dei politici, contro la connivenza dei politici con i grandi poteri economici, contro l'arroganza e l'ignoranza dei politici, tantissimi piccoli e non piccoli rivoli danno vita ad un grande fiume che poi è impossibile prosciugare.

Carlo, lettore e commercialista (purtroppo ora suddito)

ma una fraintesa e personalistica efficienza è cosa assai peggiore. Inoltre come può un'amministrazione che agisce come detto gestire una parte delle funzioni più delicate (e

invasive per il cittadino) dello Stato ordinamento come quella fiscale? Saranno, dunque, «tutti gli uomini del presidente» che affronteranno il fenomeno dell'evasione fisco-

le? «Peccato che c'è la Costituzione», ripeterebbe, a questo punto, Giuliano Amato!

Giancarlo Barra,
segretario generale
DirPubblica

Scrivete a
«ItaliaOggi - Lettere - via Burigozzo 5, 20122 Milano»
o attraverso posta elettronica a
«italiaoggi@class.it» o a «fbeckis@class.it»